

Larici amicae in silva humanitatis
Scritti di archeologia per Annamaria Larese

a cura di Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli

ESTRATTO

In collaborazione con:



© 2021 Ante Quem

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. / fax 051 4211109
www.antequem.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
da A.G.E. srl, Urbino

ISBN 978-88-7849-166-3

INDICE

<i>Tabula gratulatoria</i>	7
Premessa, <i>Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli</i>	9
Annamaria Larese, fra musei e territorio, <i>Daniele Ferrara</i>	11
VETRO	
Vetro a mosaico a nastri accostati ad Aquileia: tipologia e dati quantitativi, <i>Luciana Mandruzzato</i>	17
Recipienti in vetro da necropoli sarde nella Collezione di Alfonso Garovaglio al Civico Museo Archeologico di Como, <i>Marina Uboldi</i>	25
Per bere o illuminare? Possibili usi e <i>affordance</i> dei bicchieri altomedievali a calice con piede a disco <i>Diego Calaon</i>	33
Jacopo Ligozzi, milanese di origine, veronese di nascita, fiorentino di adozione, artista alla corte dei Medici, <i>Silvia Ciappi</i>	41
Vetri per un Museo della Laguna, <i>Rosa Barovier Mentasti, Cristina Tonini</i>	47
Trasparenze e riflessi, pittura della realtà e simbolismo nel vaso con fiori del <i>Ragazzo morso da un ramarro</i> del Caravaggio, <i>Maria Giuseppina Malfatti Angelantoni</i>	57
Ripensare l'Antico. I vetri di Archimede Seguso, <i>Alessandra Marcante, Francesca Seguso</i>	63
SCAVI E RINVENIMENTI	
Nuovi ritrovamenti preistorici da Capo di Monte, Montebelluna (TV). Dieci anni dopo il Progetto ArcheoGeo, <i>Emanuela Gilli, Gaspare De Angeli, Nicolò Scialpi</i>	75
Un raro oggetto per una persona speciale. Un rasoio in bronzo con custodia in osso da Frattesina di Fratta Polesine, <i>Federica Gonzato</i>	83
Le tombe degli inizi dell'età del Ferro di Montebelluna-via Nazario Sauro. Un nuovo contributo alla conoscenza della formazione del centro veneto, <i>Elodia Bianchin Citton</i>	89
Congiunti ricongiunti. La tomba 76 della necropoli meridionale di Padova <i>Mariolina Gamba, Angela Ruta Serafini</i>	99
La tomba 5/2012 della necropoli di Montebelluna Posmon, via Cima Mandria 27 <i>Giovanna Gambacurta</i>	117
Four Phoenician Anthropoid Sarcophagi: archaeometric study of the marble <i>Dagmara Wielgosz-Rondolino, Lorenzo Lazzarini</i>	133

Evocare un terreno fertile. Una proposta di lettura per la lamina in bronzo figurata da via Zigaraga in Maerne di Martellago (Venezia), <i>Elena Pettenò</i>	145
Gemellarità epigrafica. Le iscrizioni replicate nella necropoli di Altino romana <i>Giovannella Cresci Marrone</i>	151
La tomba 327 della necropoli di Posmon-Via Cima Mandria (Montebelluna - TV) <i>Claudia Casagrande</i>	161
Una nuova rappresentazione di murice da Aquileia, <i>Daniela Cottica</i>	167
Le Menadi di Oderzo, <i>Margherita Tirelli</i>	173
Una scultura di fanciullo con toga da scavi urbani a Trieste, <i>Paola Ventura</i>	183
In bronzo e in terracotta. L'iconografia di Giove sull'aquila nelle lucerne, <i>Maurizio Buora</i>	191
La fucina romana di Montebelluna, dall'evidenza archeologica alla ricostruzione virtuale. Metodologie integrate per lo studio e la valorizzazione di uno scavo <i>Maria Stella Busana, Denis Francisci</i>	201
La gemma di Cristo Sotér ad Altino, <i>Attilio Mastrocinque, Bruna Nardelli, Luigi Sperti</i>	209
Belluno, la necropoli di Palazzo Fulcis tra canoniche presenze longobarde e persistenze tardoantiche <i>Giovanna Gangemi</i>	221
Venezia romana: paradigmi e idee per la storia della città, <i>Sauro Gelichi</i>	231
Castello 4644: interventi archeologici nell' <i>insula</i> di San Zaccaria: un esempio di colonizzazione in prossimità di Piazza San Marco, <i>Marco Bortoletto</i>	237
Ricerche archivistico-archeologiche in Torcello e Murano, <i>Maurizia Vecchi</i>	247
MUSEI	
Il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle e la musealizzazione del brick Mercurio <i>Carlo Beltrame, Cristina Barbiani</i>	257
Da <i>Iulia Concordia</i> al <i>Portus Reatinum</i> attraverso i Musei Nazionali di Portogruaro e Caorle. Esperienze e casi studio di educazione al Patrimonio con la direzione di Annamaria Larese <i>Francesca Benvegnù, Sabina Magro</i>	267
Due anse di lucerne in bronzo del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona <i>Margherita Bolla</i>	275
Il Relitto di Caorle 1 e il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle: un "link" possibile <i>Massimo Capulli</i>	279
Storia del Museo di Archeologia del Mare di Caorle (1992-2008) <i>Luigi Cerocchi, Luigi Fozzati, Enzo Lazzarin</i>	285
<i>Magica Venetica</i> . Osservazioni su due stele magiche al Museo Archeologico Nazionale di Venezia <i>Emanuele M. Ciampini</i>	301
Di contesti e altre storie. Esercizi di narrazione per il Museo Archeologico di Venezia <i>Marcella De Paoli</i>	307

La valorizzazione dei vetri: recenti allestimenti museali in Lombardia, <i>Maria Grazia Diani</i>	313
Il racconto delle statue, <i>Irene Favaretto</i>	319
Il Museo Archeologico Nazionale della Città e della Laguna di Venezia. Ideazione progettazione realizzazione (1977-2014), <i>Gerolamo Fazzini, Luigi Fozzati, Giorgia Fazzini</i>	325
Da Clazomene a Verona. Storie di una <i>pierre errante</i> , <i>Carlo Franco</i>	339
Mostrare l'anima delle cose. Appunti di museologia opitergina, <i>Marta Mascardi</i>	347
I materiali longobardi da "Belluno" nel British Museum di Londra. Brevi note sulla loro provenienza, funzione e originaria composizione, <i>Elisa Possenti</i>	353
Valorizzare la ceramica greca e magno-greca in Veneto: ricerca e comunicazione tra università e musei <i>Monica Salvadori, Monica Baggio, Luca Zamparo</i>	359
TUTELA	
La sponsorizzazione: un'opportunità per i Musei, <i>Stefania Bisaglia, Riccardo Savoia</i>	369
Il patrimonio archeologico. Considerazioni e classificazione. Da «con la cultura non si mangia» al «nostro petrolio», <i>Luigi Malnati</i>	375
Anna, un ritratto, <i>La mamma e i fratelli</i>	383
Bibliografia di Annamaria Larese, <i>a cura di Margherita Tirelli</i>	387

GEMELLARITÀ EPIGRAFICA. LE ISCRIZIONI REPLICATE NELLA NECROPOLI DI ALTINO ROMANA
 Giovannella Cresci Marrone

TESTI GEMELLI

L'epigrafia funeraria di Altino romana si sostanzia di un ricco record documentario che è stato fatto oggetto di studio e approfondimento sotto molteplici punti di vista¹. In tale ambito può essere di qualche interesse e utilità indagare i casi in cui il testo dell'iscrizione sepolcrale fu oggetto di replica sullo stesso monumento o su una pluralità di supporti al fine di verificare, sulla base del confronto fra le copie, le modalità e la qualità del lavoro delle maestranze operanti nelle officine lapidarie del municipio lagunare².

Sono finora emersi 13 di casi di testi iterati³:

n.	Titolare della sepoltura	Tipologia di supporto	Ritrovamento	Riferimenti bibliografici
1	<i>L(ucius) Acilius P(ubli) f(ilius)</i>	Grande urna quadrangolare a cassetta, in calcare d'Aurisina, sormontata da altare ottagonale riccamente decorato alto 2,25 m.	Proveniente da un sepolcreto altinate non identificabile, il monumento è reimpiegato a Murano, nella Basilica dei Ss. Maria e Donato, ove l'urna svolge le funzioni di fonte battesimale, mentre le due metà dell'altare ottagonale, sezionato nel senso della verticale, sono murate ai lati della porta principale (CALVELLI 2005).	EDR099166
2	<i>L(ucius) Anchbarius Crescens</i>	Stele in calcare di Aurisina priva della parte superiore e fornita di dente di infissione.	Trepalade, in località Ziliotto lungo il sepolcreto della via Annia Nord, acquisita nel 1998 dal Museo Archeologico Nazionale di Altino.	CRESCI MARRONE 2019, pp. 171-186
3	<i>Baetia Pyrrhis</i>	Frammento superiore di <i>terminus sepulcri</i> centinato in calcare di Aurisina (recinto nr. 60). Frammento di <i>terminus sepulcri</i> centinato in calcare di Aurisina (recinto nr. 60).	Altino, proprietà Ziliotto, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord, a 4 m dalla strada. Rinvenuto il 9-10-1967 (recinto nr. 60). Altino, proprietà Ziliotto, nello stesso luogo, a 1,10 m di profondità. Rinvenuto il 14-10-1969 (recinto nr. 60).	EDR122984 AE2005,597b

continua

* Ad Annamaria Larese, in ricordo della proficua collaborazione scientifica e in rimpianto del suo tratto signorile, della sua interlocuzione sempre competente, nonché del suo gentile e accogliente sorriso. Il contributo rientra nel progetto d'eccellenza MINECO/FEDER HAR2017-82202-P.

¹ Riferimenti bibliografici principali in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2010, p. 127, nn. 1-11.

² Alcuni spunti di riflessione sulle officine lapidarie altinate in CRESCI MARRONE 2012, pp. 297-307; per i testi replicati in riferimento a dediche onorarie si veda ECK 2009, che però valorizza soprattutto l'aspetto dell'aggiornamento del *cursus honorum* degli onorati.

³ Si escludono dal censimento, anche se rinvenuti in contesti necropolari, i casi di *defixiones* (come SCARFI 1972, pp. 55-68) perché pertinenti al sacro e perché presentano testi solo parzialmente replicati (con particolare insistenza sui nomi dei soggetti destinatari della maledizione). La numerazione dei recinti sepolcrali si deve a CAO, CAUSIN 2005, pp. 239-250.

n.	Titolare della sepoltura	Tipologia di supporto	Ritrovamento	Riferimenti bibliografici
4	<i>T(itus) Cassius T(iti) l(ibertus) Eupco(- -)</i>	Stele centinata ricavata da un elemento di lorica in trachite.	Altino, proprietà Ziliotto, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Trovata il 30-9-1969 (recinto nr. 61).	EDR122691
		Stele centinata ricavata da un elemento di lorica in trachite.	Altino, proprietà Ziliotto, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Trovata il 30-9-1969 (recinto nr. 61).	EDR123000
		Frammento superiore di stele centinata in trachite.	Altino, proprietà Ziliotto, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Rinvenuta nell'autunno 1969 (recinto nr. 61).	EDR123001
5	<i>P(ublius) Clodius (mulieris) l(ibertus) Anti(as?)</i>	<i>Terminus sepulcri</i> in arenaria molassa mancante a destra e con retro stondato.	Altino, rinvenuto in luogo non meglio precisato nel 1970.	AE2005,593a
		Frammento superiore di <i>terminus sepulcri</i> in arenaria molassa.	Altino, in località Portoni, proprietà Bordignon, a nord della via Annia. Rinvenuto il 14-1-1976.	AE2005,593b
6	<i>L(ucius) Cosutius M(arci) f(ilius)</i>	<i>Terminus sepulcri</i> centinato in trachite	Altino, località Brustolade, proprietà Ciani Bassetti, lungo la strada di raccordo, <i>in situ</i> . Rinvenuto il 23-7-1981 (recinto nr. 96).	EDR112910
		<i>Terminus sepulcri</i> centinato in trachite.	Altino, località Brustolade, proprietà Ciani Bassetti, lungo la strada di raccordo, <i>in situ</i> . Rinvenuto il 23-7-1981 (recinto nr. 96).	EDR140497
7	<i>L(ucius) Firminus Lepidus</i>	Stele centinata in calcare di Aurisina.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, nel fossato sud, con faccia iscritta a terra. Rinvenuta il 19-10-1996 (recinto nr. 8).	EDR078308
		Frammento centrale di stele in trachite, con fascia ribassata lungo il margine sinistro.	Altino, trovato a circa 1 m a sud della precedente nello stesso giorno (recinto nr. 8).	EDR092787

continua

n.	Titolare della sepoltura	Tipologia di supporto	Ritrovamento	Riferimenti bibliografici
8	<i>Macioria Ariadina</i>	Stele ricavata da un elemento di lorica in calcare di Aurisina.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, nel fossato sud a 2,5 m dalla strada. Rinvenuta il 2-11-1966 (recinto nr. 9).	EDR078312
		Stele ricavata da un elemento di lorica in calcare di Aurisina.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, fossato sud, a 2,5 m dalla strada. Rinvenuta il 2-11-1966 (recinto nr. 9).	EDR078313
		Stele in trachite di forma irregolare, lesionata nella sommità a sinistra.	Altino, proprietà Ziliotto, sepolcreto nord-orientale della via Annia. Rinvenuta il 17-10-1969 (recinto nr. 9).	EDR146718
9	<i>L. Pinnius</i>	Stele a doppio spiovente in calcare di Aurisina.	Altino, proprietà Albertini, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Trovata il 18-11-1971.	EDR122200
		Stele a doppio spiovente in calcare di Aurisina.	Altino, «presso il Carmason. Fra la cinta altinate e il Sioncello» (DE BON NEL 1937).	CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016, pp. 81-82 (fig. 10)
10	<i>A(ulus) Quinctilius Rhodinus</i>	<i>Terminus sepulcri</i> centinato in calcare rosato di Verona.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Trovato il 30-10-1968, <i>in situ</i> (recinto nr. 62).	EDR078322
		<i>Terminus sepulcri</i> centinato in calcare rosato di Verona, formato da vari frammenti ricongiunti.	Altino, trovato a 5,40 m ad ovest del precedente lo stesso giorno, <i>in situ</i> (recinto nr. 62).	EDR078323
11	<i>T(itus) Senatius T(iti) f(ilius) Firminus</i>	Stele parallelepipedica in calcare di Aurisina.	Assegnata ad <i>Altinum</i> da Th. Mommsen in <i>CIL V</i> 2266.	EDR099266
		Stele parallelepipedica in calcare di Aurisina, mancante della parte superiore e a sinistra con incavi praticati in epoca moderna.	Casier (Treviso), frazione Dosson, in una chiavica di canale, dal 1992 a Vittorio Veneto presso la Villa Lucheschi.	EDR099349
12	<i>P(ublius) Staunius Primigenius</i>	<i>Terminus sepulcri</i> centinato in calcare di Aurisina.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, con la faccia iscritta verso terra, nel fossato nord della strada. Rinvenuto nel marzo 1966 (recinto nr. 71).	EDR078326
		<i>Terminus sepulcri</i> centinato in calcare di Aurisina.	Altino, a 5,80 m ad est del precedente. Rinvenuto il 15-9-1967 (recinto nr. 71).	EDR092781

continua

n.	Titolare della sepoltura	Tipologia di supporto	Ritrovamento	Riferimenti bibliografici
13	<i>Ti(berius) Volumnius</i> <i>Ti(beri) filius</i> <i>Turmisius</i>	Urna funeraria in calcare di Aurisina priva di coperchio e lesionata nella parte inferiore destra.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord (recinto nr. 76).	EDR147149
		<i>Terminus sepulcri</i> parallelepipedo in calcare di Aurisina.	Altino, sepolcreto nord-orientale della via Annia, lato nord. Trovato l'11-10-1967 (recinto nr. 76).	EDR092783

L'iterazione del testo in alcuni casi si produsse per motivi strutturali, perché la categoria documentaria dei *termini sepulcrorum* prevedeva la replica dello scritto su più copie, poste ai vertici dell'area quadrangolare che costituiva il *locus sepulturae*⁴. In altre evenienze, invece, la ripetizione del messaggio (o di un suo segmento) si realizzò su un unico supporto in un contesto di opistografia⁵.

GEMELLI OMOZIGOTI

Quasi la metà delle occorrenze di testi replicati che si registrano nell'epigrafia funeraria altinate presenta una perfetta corrispondenza realizzativa. Un caso esemplificativo (nr. 12) è costituito dalla coppia di *termini sepulcri* posti ai vertici anteriori del lotto funerario di *L(ucius) Staumius Primigenius* (Figg. 1-2)⁶. I supporti su cui è inciso il testo, cioè due cippi centinati in calcare di Aurisina, risultano identici per litotipo adottato, nonché per conformazione e dimensioni dei manufatti che presentano, entrambi, lisciatura a gradina della superficie scrittoria e scalpellatura della parte destinata all'interramento dove un foro pervio era destinato all'alocazione di un palo stabilizzatore; la distribuzione dello scritto segue un'impaginazione equivalente e financo l'altezza delle lettere figura la medesima. Se ne deduce che l'officina lapidaria cui si rivolse il committente assicurò un lavoro di qualità, che prevede da parte del lapicida un'accurata *ordinatio* e probabilmente un approntamento simultaneo e contestuale. Analoga resa perfettamente indistinguibile, indizio del ricorso a personale specializzato di comprovata professionalità, si riscontra nel caso dei segnacoli laterali del recinto funerario di *M. Quinctilius Rhodinus* (nr. 10);⁷ identici per fattura del supporto, presentano un testo in cui lo stesso *ductus* discendente, lo stesso modulo verticalizzante, l'adozione degli stessi nessi e delle stesse lettere montanti denunciano un'attenta predisposizione dell'impaginato e un'accorta realizzazione (Figg. 3-4). Stessa valutazione si ricava dal confronto fra i cippi delimitativi del lotto sepolcrale di *Lucius Senatius Firminus* (nr. 11), nonostante le condizioni di uno dei due manufatti, assai compromesse dalle lesioni provocate dal reimpiego in età moderna, impediscano di apprezzare compiutamente la fattura identica della coppia di *termini sepulcri*⁸.

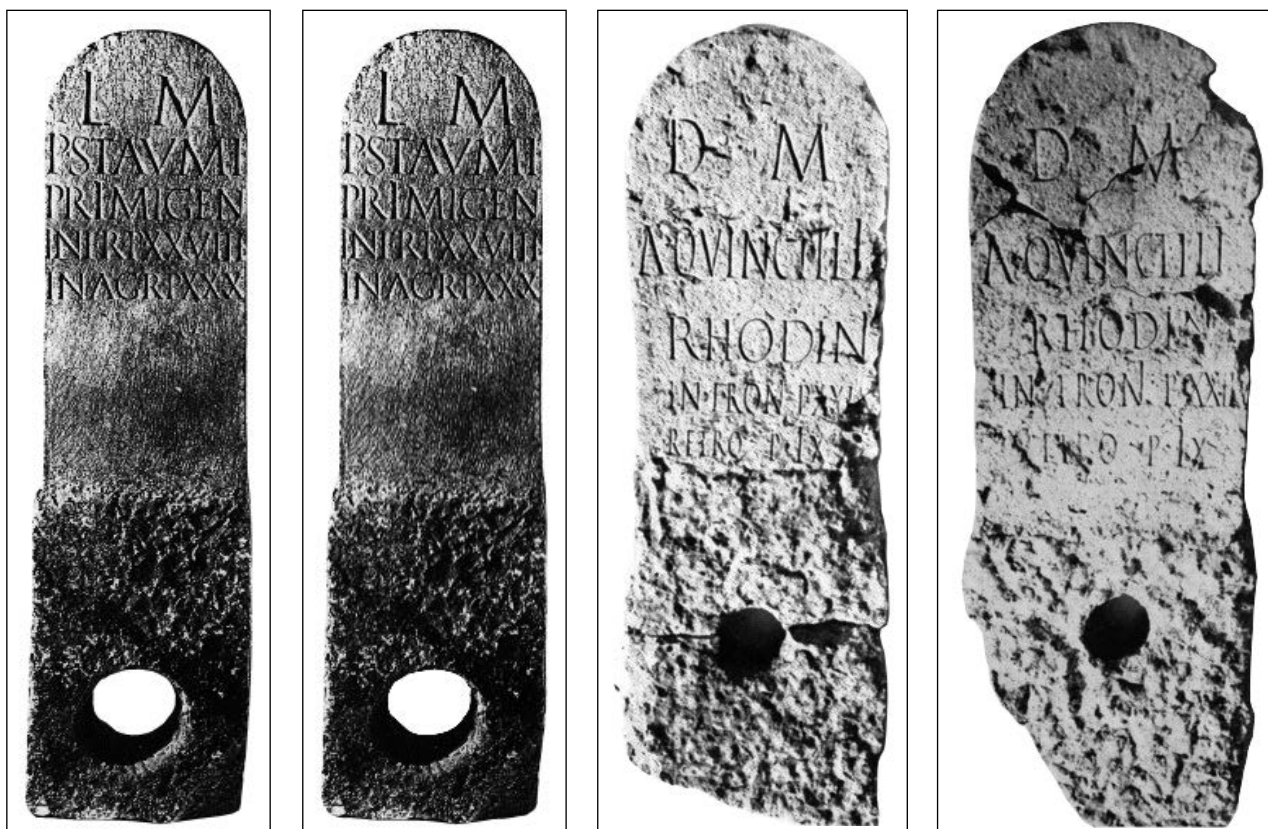
⁴ Per una riflessione sui recinti sepolcrali romani, confrontati con le modalità di delimitazione dello spazio funerario presso i Veneti antichi, si veda MAZZER 2005, pp. 25-48. Considerazioni generali sull'articolazione del messaggio epigrafico dei *termini sepulcrorum* in ambito altinate in CRESCI MARRONE 2005, p. 307; trattano specificamente il lessico della pedatura BUONOPANE, MAZZER 2005, pp. 325-341.

⁵ Riflessioni sulla opistografia nell'epigrafia altinate in CRESCI MARRONE 2019, pp. 174-175.

⁶ EDR078326: *L(ocus) m(onumenti) / P(ubli) Staumi / Primigen(i). / In fr(onte) p(edes) XXVIII, /⁵ in agr(o) p(edes) XXX*. EDR092781: *L(ocus) m(onumenti) / P(ubli) Staumi / Primigen(i). / In fr(onte) p(edes) XXVIII, /⁵ in agr(o) p(edes) XXX*. Sottolinea la fattura identica dei due monumenti gemelli MAZZER 2005, p. 152.

⁷ EDR078322: *D(is) M(anibus) / A(uli) Quinctili / Rhodini. / In fr(ont)e p(edes) XXII[X], /⁵ retro p(edes) LX*. EDR078323: *D(is) M(anibus) / A(uli) Quinctili / Rhodini. / In fr(ont)e p(edes) XXII[X], /⁵ retro p(edes) LX*.

⁸ EDR099266: *T(itus) Senatius T(iti) filius / Firminu[s] / Ti(berio) Senatius T(iti) filio / Maturo /⁵ fratri. / [I]n [fr(onte)] p(edes) XXVI, / [retr(o)] p(edes) XXXIIX*. EDR099349: *[T(itus) Senatius T(iti) filius] / Firminus / Ti(berio) Senatius T(iti) filio] / Maturo /⁵ fratri. / [I]n [fr(onte)] p(edes) XXVI, / [re]tr(o) p(edes) XXXIIX*. Tratta i due documenti gemelli MAZZER 2005, p. 154.



1-2. Museo Archeologico Nazionale di Altino. Termini sepolcrali del recinto sepolcrale di Lucius Staumius Primigenius

3-4. Museo Archeologico Nazionale di Altino. Termini sepolcrali del recinto sepolcrale di Aulus Quinctilius Rhodinus

La similarità realizzativa è presente anche nell'iscrizione funeraria del senatore locale *Lucius Acilius* (nr. 1), oggi conservata nella Basilica dei Ss. Maria e Donato a Murano. In tale caso i testi gemelli sono incisi su due facce sequenziali della grande urna sepolcrale che era sormontata da un imponente altare ottagonale riccamente decorato⁹. La ripetizione testuale si deve alla probabile allocazione del monumento all'intersezione di due vie, con la finalità evidente di rendere visibile e leggibile lo scritto ai frequentatori di entrambe le *gräberstrassen*. La corrispondenza si spinge anche a replicare simmetricamente l'inserzione aggiuntiva della seconda riga che, quando il committente ottenne la carica di decurione, intese menzionare tale gratificante carica; non siamo purtroppo oggi in grado di verificare se anche la policromia, di cui permane traccia sulla superficie dell'urna, si distribuisse sulle facce del supporto secondo un criterio di perfetta simmetria¹⁰.

Similmente, un testo ripetuto figura sulle due facce opposte della stele sepolcrale promossa da *Lucius Ancharius Crescens* (nr. 2); l'opistografia è in questo caso verosimilmente motivata dalla differente platea di lettori destinatari del messaggio iscritto: i viandanti, fruitori del testo inciso sulla faccia esterna della stele che prospettava sulla strada, e i familiari, fruitori del testo inciso sul lato opposto, che lo visionavano in coincidenza con le ricorrenze rituali riservate ai defunti¹¹. Anche in questo monumento l'erosione del

⁹ Per una ricostruzione del monumento si veda CALVELLI 2005 con bibliografia precedente.

¹⁰ EDR099166. In fronte: *L(ucius) Acilius P(ubli) f(ilius) Sca(ptia) / 'decurio sibi et' / P(ublio) Acilio M(a)n(i) f(ilio) patri / Sextiliae Saeni f(iliae) matri / P(ublio) Acilio P(ubli) f(ilio) fratri / in fr(onte) ped(es) CXX retr(o) ped(es) CXX. In latere intuentibus dextro: L(ucius) Acilius P(ubli) f(ilius) Sca(ptia) / 'decurio sibi et' / P(ublio) Acilio M(a)n(i) f(ilio) patri / Sextiliae Saeni f(iliae) matri / P(ublio) Acilio P(ubli) f(ilio) fratri / in fr(onte) ped(es) CXX retr(o) ped(es) CXX.*

¹¹ Così CRESCI MARRONE 2019, p. 173, che evidenzia come le uniche divergenze grafiche riguardino le lettere T sormontanti in riga 7, 10 nel testo A, 7 e 8 nel testo B, mentre il punto centrale del compasso è presente all'interno della lettera O (peraltro non perfettamente rotonda) di *patrono* nella riga 4 del testo B, ma è assente nel testo A. A ciò si aggiunga la presenza di due nessi nel testo B che non figurano nel testo A (*âr* in riga 4 e *âe* in riga 6).

testo in riga 8, occasionata da motivazioni a noi ignote, comportò la riscrittura su entrambe le facce di un frammento di prosa affettiva (*nimum festinavi*) incisa in perfetta simmetria¹².

Ancora, nel caso dei due cippi laterali pertinenti al lotto sepolcrale dedicato a *Baetia Pyrrhis* (nr. 3), un'erosione intervenne a obliterare il nome della defunta e non sappiamo se fosse sostituito da una riscrittura ottenuta attraverso dipintura, oggi non più percepibile. È un fatto che i due *termini sepulcri* rimasero in opera e mantennero dopo l'intervento correttivo la loro perfetta equivalenza¹³.

GEMELLI ETEROZIGOTI

Non sempre, tuttavia, la realizzazione delle copie mantenne standard di uniformità.

Il messaggio iscritto sui tre termini laterali superstiti del recinto funerario di *T(itus) Cassius Eupco* (---) è infatti articolato in modo disomogeneo (nr. 4). Gli elementi testuali sono tre: la sigla menzionante il *locus sepulturae*, la formula onomastica del titolare, l'indicazione di pedatura. Nessuno dei testi incisi risulta uguale agli altri: in uno si susseguono nell'ordine sigla, pedatura e onomastica; in un altro, certo destinato all'allocazione in posizione posteriore e purtroppo mutilo nella parte inferiore, sono presenti in posizione incipitaria solo le iniziali del nome del titolare del lotto sepolcrale; nel terzo si succedono, secondo l'ordine convenzionale, sigla, onomastica e pedatura. La differente sequenza formulare non sembra motivata se non dalla scarsa qualità del lavoro del lapicida che non dispose di una minuta del testo da incidere, ma solo di sommarie indicazioni di contenuto e non operò in modo contestuale, bensì disponendo i dati in modo variabile¹⁴.

Una dissimile impaginazione testuale caratterizza anche le due iscrizioni confinarie del recinto funerario di *Lucius Cosutius* (nr. 6)¹⁵. Si tratta di una delle più antiche epigrafi latine su materiale lapideo, come evidenziato dal litotipo utilizzato (trachite), dalla desinenza in *-o(s)* del nominativo, dall'assenza del *cognomen* nella formula onomastica del titolare¹⁶. Il testo in questo caso è quasi identico nei due cippi poiché l'unica variante si registra nell'abbreviazione del termine *fronte*, ma la differente scansione impaginativa, verificabile in relazione agli "a capo", si deve alla conformazione dei rispettivi supporti che, essendo il risultato di un blocco lapideo di irregolare fattura tagliato a metà in senso longitudinale, produsse due superfici scritte specularmente asimmetriche (Figg. 5-6)¹⁷.

Ancora diverso il caso delle due iscrizioni pertinenti al sepolcro di *Lucius Pinnius* (nr. 9), una delle quali andò dispersa ma è stata riconosciuta in base alla riproduzione fotografica del topografo Alessio De Bon risalente al 1937¹⁸. Si tratta infatti di uno dei soli cinque casi ad Altino in cui le misure del recinto non sono, come di consuetudine, registrate in sequenza nello stesso supporto ma figurano menzionate in due cippi diversi e complementari; rispettivamente, l'indicazione della larghezza in uno (in questo caso 24 piedi) e quella della profondità in un altro (in questo caso 27 piedi)¹⁹. Inoltre la foto consente di rilevare che anche nel cippo

¹² CRESCI MARRONE 2019, pp. 172-173, Testo A: [L(ucio) Anc]hario / [L(uci)] l(iberto) Secundo / [p]atri et patrono / [A]nchariâe L(uci) l(ibertae) Acceptae / ¹⁰matri et libertae / Mulviâe L(uci) f(iliae) Serenâe uxori / Notelliae M(arci) l(ibertae) Cinnami. / «Nimum festinavi.» / L(ucius) Ancharius L(uci) l(ibertus) / ¹⁰ Crescens sibi et suis / v(ivus) f(ecit). / Et tu et tibi. Testo B: L(ucio) Anchar[i]o / L(uci) l(iberto) Secundo / patri et patron[o] / Anchâriâe L(uci) l(ibertae) Accepta[e] / ¹⁰ matri et libertae / Mulviâe L(uci) f(iliae) Serenâe uxori / Notelliâe M(arci) l(ibertae) Cinnami. / «Nimum festinavi.» / L(ucius) Ancharius L(uci) l(ibertus) / ¹⁰ Crescens sibi et suis / v(ivus) f(ecit). / Et tu et tibi.

¹³ EDR122984: L(ocus) s(epulturae) / [[Baetiai]] / [[Pyrrhidi]] / In f(ron)te p(edes) XXV, / ¹⁰ret(ro) p(edes) X[---]. AE 2005,597b: L(ocus) s(epulturae). / [[Baetiai]] / [[Pyrrhidi]] / In f(ron)te p(edes) XXV, / ¹⁰ret(ro) p(edes) X[---]. Si vedano CRESCI MARRONE 2005, p. 312 e MAZZER 2005, pp. 155-156.

¹⁴ EDR122691: L(ocus) s(epulturae). / In f(ron)te p(edes) XXX, / r(etro) p(edes) XXX. / T(itus) C(assius) E(upco - - -). EDR123000: T(itus) C(assius) E(upco - - -) / - - - - -?. EDR123001: L(ocus) s(epulturae) / T(iti) Cassi Eupco(- - -). / In f(ron)te p(edes) XXX, / ret(ro) p(edes) XXX. Si vedano CRESCI MARRONE 2005, p. 308 e MAZZER 2005, p. 159.

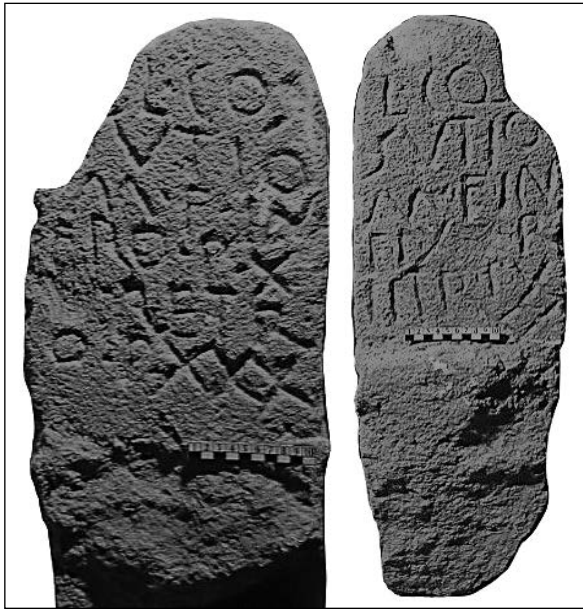
¹⁵ CRESCI MARRONE 2017, p. 195, Testo A: L(ucios) Cosutio(s) / M(arci) f(ilius). In / f(ron)te p(edes) X, / r(etro) p(edes) X / XX. Testo B: L(ucios) Cosutio(s) M(arci) f(ilius). In / f(ron)te p(edes) X, / r(etro) p(edes) XXX. Nuova lettura rispetto ad AE 2001,1034 = EDR112910 e ad AE 2001,1033 = EDR140497.

¹⁶ CRESCI MARRONE 1999, p. 127, n. 32, figg. 24-25.

¹⁷ Così CRESCI MARRONE 2005, p. 308.

¹⁸ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016, pp. 81-82 (fig. 10).

¹⁹ EDR122200: L(ucio) Pinni [[. .]]'o'. / In f(ron)te p(edes) L/XXII 'II'. CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016, p. 83, n. 19: L(uci)



5-6. Museo Archeologico Nazionale di Altino. Termini sepulcri del recinto sepolcrale di Marcus Cosutius



7. Museo Archeologico Nazionale di Altino. Terminus sepulcri del recinto sepolcrale di Lucius Pinnius

8. Terminus sepulcri del recinto sepolcrale di Lucius Pinnius oggi disperso (tratto da CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016, p. 82, fig. 10)

visionato da De Bon e ora disperso l'iscrizione nella prima riga era addossata a sinistra e lasciava anepigrafe un ampio spazio; nel cippo gemello, oggi conservato, tale spazio è soggetto a erosione, con conseguente ribassamento della superficie scrittoria, e nella seconda riga viene operata una correzione attraverso l'incisione di una lettera O nana, che, invece, non figura nel monumento gemello. Non coincidente fu inoltre la correzione intervenuta a carico delle misure del *locus sepulturae*: solo nel caso delle indicazioni frontali vennero infatti aggiunte due unità numeriche alla cifra di pedatura (Figg. 7-8). Non sono ben chiari la filosofia e lo scopo di tali interventi correttivi sul testo che forse segnalano, oltre all'ingrandimento del recinto in larghezza, anche il cambiamento del titolare, ma fra i due monumenti permase comunque una difformità testuale.

Una disparità d'impaginazione si registra anche per i cippi funerari riferibili al recinto del liberto *Publius Clodius Anti(as?)* databile ad età repubblicana (nr. 5)²⁰. Una comparazione è in questo caso difficile a causa dello stato frammentario di uno dei cippi; tuttavia, dal confronto delle parti superstiti emerge come la distribuzione delle lettere non rispondesse alla stessa distribuzione spaziale.

Una diversità nella resa della formula di pedatura figura invece nel testo della coppia di cippi delimitativi del *locus sepulturae* di *Lucius Firminus Lepidus* (nr. 7)²¹. Anche in questo caso lo stato frammentario di uno dei due *termini sepulcri* non consente una completa comparazione testuale ma l'indicazione della misura laterale è in un caso espressa con l'espressione *ret(ro)*, nell'altro con quella maggiormente abbreviata *r(etro)*; anche la paleografia differisce, poiché al solco profondo e al modulo quadrato dell'incisione del primo cippo si contrappongono il solco sottile e il modulo verticalizzante dell'incisione del secondo, a conferma che i due prodotti non corrisposero a uno stesso standard qualitativo, forse perché destinati uno alla visione dalla strada, l'altro all'arretrata posizione posteriore.

Pinni / ret(ro) p(edes) XXVII. Per gli altri quattro casi di indicazione delle misure frontali e laterali espresse su cippi diversi si veda MAZZER 2005, nrr. 77, 80, 97, 152.

²⁰ AE 2005,593a: *P(ublius) Clod(ius) / (mulieris) l(ibertus) / Anti(as?) / I(n) f(ron)te p(edes) XII, /^lr(etro) p(edes) XX*. AE 2005,593b: *[P(ublius)] Clod(ius) / (mulieris) l(ibertus) / [An]t[i(as?) / I(n) f(ron)te p(edes) XII, /^lr(etro) p(edes) XX]*. Si veda MAZZER 2005, pp. 153 (figg. 11-12).

²¹ EDR078308: *L(uci) Firmi / Lepidi. / In f(ron)te p(edes) XX, / ret(ro) p(edes) XXX*. EDR092787: *----- / In f(ron)te p(edes) XX, / ret(ro) p(edes) XX[X]*. Si veda MAZZER 2005, pp. 156-157 (figg. 15-16).

La ripetizione testuale riguarda solo gli indici di pedatura nel caso del messaggio scritto riguardante il recinto sepolcrale, lungo e stretto, di *Tiberius Volumnius Turmisius* (nr. 13). Esso affidava alle due facce sequenziali dell'urna, ubicata in corrispondenza di un incrocio viario, la menzione sia del nome dei due coniugi titolari del lotto funerario, sia le sue misure; solo esse vengono, però, iterate nel cippo delimitativo allocato nel vertice posteriore del perimetro recintale²².

Un ultimo esempio di difformità, forse il più vistoso, merita attenzione: quello del sepolcro di *Macioria Ariadina* (nr. 8). Sono pervenuti tre dei quattro *termini sepulcri* e, se quelli frontali (convenzionalmente A e B) sono ricavati da una *lorica* in calcare di Aurisina di forma quadrangolare e risultano di forma pressoché equivalente, quello superstite apposto in allocazione posteriore (convenzionalmente C) lamenta una forma irregolare, è dotato di una approssimativa centina e figura ricavato da un blocco in trachite. Il corredo epigrafico del lotto funerario è eseguito con imperizia²³. Il messaggio iscritto differisce nel suo sviluppo poiché menziona nei cippi anteriori A e B la sigla del *locus sepulturae*, il nome in genitivo della titolare e gli indici di pedatura, mentre si limita a questi ultimi nel cippo posteriore C, peraltro inciso con solco profondo e con P ad occhio aperto. Tre lapicidi paiono essere stati responsabili del lavoro, eseguito verosimilmente in tempi differenti (prima il testo C, a motivo del litotipo impiegato e degli indizi paleografici risalenti, e successivamente quelli A e B). Due mani sembrano responsabili dell'incisione con solco sottile del messaggio apposto sui *termini* frontali A e B: infatti il testo, nel caso della copia A, risulta impaginato in quattro righe, in quello della copia B in cinque; in A l'andamento figura rettilineo, in B lievemente obliquo; caratteri capitali si mescolano in entrambi i segnacoli a lettere corsive (si veda la E a due tratti); inoltre errori ortografici (si veda *infra* in luogo di *infra* e *Ariadine* in luogo di *Ariadinae*) erano forse già presenti nella minuta del testo, ma ad essi si aggiunse l'omissione di lettere come la sigla dell'unità di misura *p(edes)* per le misure frontali nella copia A e per quelle laterali nella copia B, dove la ripetizione della lettera iniziale del gentilizio dipese forse da una "falsa partenza". Tanta imperizia realizzativa stupisce e non sembra potersi addebitare alla limitata capacità patrimoniale della committente, la quale acquistò un lotto sepolcrale di standard dimensionali apprezzabili nella *gräberstrasse* di più antica frequentazione del municipio²⁴; l'approssimazione dipese forse da vicende di compravendita del lotto che vide sostituire a un primo titolare (a cui risalirebbe la copia C) una nuova acquirente, più sensibile a rendere manifesto il cambio di proprietà, piuttosto che ad apprezzare la resa estetica dei manufatti²⁵.

NOTE CONCLUSIVE

L'esame fin qui condotto dimostra che non mancava nelle officine lapidarie altinati personale idoneo a soddisfare le aspettative di esigenti committenti privati. Nonostante ciò, in talune circostanze potevano intervenire fattori che incidevano negativamente nella confezione di copie testuali potenzialmente identiche. In primo luogo l'allocazione dei supporti in posizioni perimetrali lontane dalla strada poteva consigliare di abbreviare l'articolazione del messaggio iscritto, per contenere le spese di incisione, a costo di sacrificarne la simmetria; in tali casi ci si poteva limitare alle sole iniziali del nome del proprietario del recinto o addirittura eliminarne la menzione, conservando unicamente le indicazioni dimensionali, le uniche che assolvevano alla funzione irrinunciabile di rivendicazione di proprietà. In altre evenienze l'intervento di compravendita del lotto sepolcrale, che sembra ricorrere con una certa frequenza nelle ne-

²² EDR147149: in fronte [Ti(berius)] Volumnius / Ti(beri) f(i)lius Turmisius / vivus fecit sibi et / Cassiae P(ubli) f(iliae) Secu[n]dae uxori. In latere intuentibus dextro: In f(ron)te p(edes) VI ((bes)), / ret(ro) p(edes) XXX. [Se]p(ultura?) in commu[n]e. EDR092783: In f(ron)te p(edes) VI ((bes)) / ret(ro) p(edes) XXX. Si veda TROMBIN 2005, p. 344, fig. 1 (con ipotesi ricostruttiva del recinto).

²³ CRESCI MARRONE 2005, pp. 308 (figg. 1-3): Testo A: L(ocus) s(epulturae) / Macioriae / Ariadin<a>e. Im(fr)/a (sic)p(edes) XX, r(etro) p(edes) XXX. Testo B: L(ocus) s(epulturae) / {M} Macioriae / Ariadin<a>e. /Imfra (sic) p(edes) XX, /⁵ r(etro)p(edes) XXX. Testo C: In f(ron)te p(edes) XX, / r(etro) p(edes) XXX. Meno convincente la lettura di MAZZER 2005, pp. 160-161 (figg. 20-22) da cui derivano EDR078312, EDR078313, EDR146718.

²⁴ Per la concentrazione delle più antiche iscrizioni recintali nel segmento nord-orientale della via Annia si veda CRESCI MARRONE 2004, pp. 33-34, fig. 2.

²⁵ Per un caso simile di infelice resa grafica, dovuta a maldestra re-incisione, si veda CRESCI MARRONE 2005, pp. 312-313 (fig. 21).

cropoli altinate²⁶, poteva ocasionare un'improvvisata operazione di sostituzione del messaggio iscritto. Infine i titolari dei lotti funerari potevano non investire tanto nella simmetria tipologica e redazionale dei cippi gemelli, quanto piuttosto affidare l'ostentazione di *status* all'esuberanza del corredo decorativo, alla più ampia articolazione del *titulus maior*, alla stessa dimensione del recinto che, allorché distanziava il posizionamento dei segnacoli in ragione della sua ampiezza, impediva di apprezzarne la corrispondenza testuale, la similarità paleografica, la conformità dei supporti²⁷.

BIBLIOGRAFIA

- BUONOPANE, MAZZER 2005 = A. BUONOPANE, A. MAZZER, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), "Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 325-341.
- CALVELLI 2005 = L. CALVELLI, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), "Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 349-356.
- CAO, CAUSIN 2005 = I. CAO, E. CAUSIN, *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), "Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 239-250.
- CRESCI MARRONE 1999 = G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.* (Atti del Convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma 1999, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE 2004 = G. CRESCI MARRONE, *Storia e storie ai margini della strada*, in F. GHEDINI, M.S. BUSANA (a c.), *La via Annia e le sue infrastrutture* (Atti del Convegno, Ca' Tron, 6-7 novembre 2003), Cornuda 2004, pp. 29-39.
- CRESCI MARRONE 2005 = G. CRESCI MARRONE, *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, "Terminavit sepulcrum". I recinti funerari nelle necropoli di Altino (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 305-324.
- CRESCI MARRONE 2012 = G. CRESCI MARRONE, *Officina sì, officina no, officina come*, in A. DONATI, G. POMA (a c.), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 297-312.
- CRESCI MARRONE 2017 = G. CRESCI MARRONE, *La memoria sepolcrale 'partecipata': i registri comunicativi delle iscrizioni sepolcrali di Altinum romana*, in J.M. IGLESIAS GIL, A. RUIZ-GUTIÉRREZ (eds.), *Monumenta et Memoria. Estudios de epigrafia romana*, Roma 2017, pp. 191-206.
- CRESCI MARRONE 2019 = G. CRESCI MARRONE, *Un surplus auto-rappresentativo. La stele funeraria del liberto Lucius Ancharius Crescens ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, G. GAMBACURTA, A. MARINETTI (a c.), *Il dono di Altino. Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli*, Venezia 2019, pp. 171-186.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2010 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Gli Altinati e la memoria di sé: scripta e imagines*, in «Ostraka» 19, 2010, pp. 127-146.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2016 = G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Altino romana attraverso l'obiettivo fotografico di Alessio De Bon*, in «QuadFriulA» 26, 2016, pp. 77-84.
- ECK 2009 = W. ECK, *There Are No cursus honorum-Inscriptions. The Function of the cursus honorum in Epigraphic Communication*, in «ScrClIst» 28, 2009, pp. 79-92.
- MAZZER 2005 = A. MAZZER, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro 2005.
- SCARFÌ 1972 = B.M. SCARFÌ, *Una tabella defixionis da Altino (Venezia)*, in «Epigraphica» 34, 1972, pp. 55-68.

²⁶ Così CRESCI MARRONE 2005, pp. 311-313.

²⁷ Sul corredo decorativo dei recinti sepolcrali altinati si veda TIRELLI 2005, pp. 256-259.

- TIRELLI 2005 = M. TIRELLI, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, "*Terminavit sepulcrum*". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino* (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 251-273.
- TROMBIN 2005 = G. TROMBIN, *Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, "*Terminavit sepulcrum*". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino* (Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005, pp. 343-348.